

Esplode il Sud dell'Irak Sotto assedio gli italiani di Nassirya

Fausto Biloslavo

«Giovedì notte abbiamo sentito le sparatorie in città con piccoli gruppi di miliziani dell'Esercito del Mahdi. La situazione non è così drammatica come a Bassora, ma gli americani sono intervenuti anche con gli elicotteri Apache per spalleggiare le truppe speciali irachene». Il racconto di Anna Prouse, veterana dell'Irak, arriva grazie al telefono satellitare da Nassirya. Dalla Base americana di Tallil, a 18 chilometri dal centro città, guida l'Unità di sostegno alla ricostruzione (Usr). Un avamposto civile «dimenticato» in Irak, dopo il ritiro del nostro contingente nel 2006. Nonostante lo scorso anno siano stati stanziati 32 milioni di euro dal ministero degli Esteri, per interventi a favore degli iracheni, e 44 milioni di dollari degli americani, se ne parla poco o nulla. Stessa sorte per il nostro drappello di una quarantina di carabinieri che addestrano la polizia irachena a Bagdad, comandati dal generale Alessandro Pompegnani. L'Irak, per il governo Prodi, è sempre stato un tabù. «Venire dimenticati ogni tanto ha i suoi pro. Si lavora meglio», spiega la Prouse riferendosi alla decina di italiani oggi impegnati a Nassirya.

Dall'inizio della settimana si sono trovati in prima linea. Il Sud dell'Irak è in fiamme per il duro scontro fra i governativi e le milizie sciite del Mahdi, il braccio armato di Moqtada al Sadr, il piccolo Khomeini iracheno. A Bassora si combatte la battaglia più dura, ma si è sparato pure a Nassirya e Suq Ash Shuyukh, nella provincia del Dhi

Proseguono gli scontri con le milizie sciite. I componenti della missione civile sotto la protezione di «mercenari» britannici

Qar, che per tre anni è stata sotto controllo della missione italiana Antica Babilonia. La notte peggiore è stata quella di giovedì, quando i miliziani del Mahdi hanno tentato il colpo di mano, assaltando i commissariati a Nassirya. Il governatore, Ali Alwan, del partito Sciri, che odia gli uomini di Sadr e già pensa alla rielezione in ottobre, ha lanciato nella mischia i suoi pretoriani dei corpi speciali. Fonti di stampa davano gli estremisti sciiti del Mahdi nel pieno controllo del centro città, dopo una quindicina di morti in poche ore. «Non è vero. La polizia ha tenuto, non come in passato. I morti sono stati sei e gli americani sono intervenuti anche a Suq Ash Shuyukh dove ci sono state sparatorie venerdì mattina», ribadisce la Prouse, che preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno. Bionda, 37 anni, ex giornalista di origini milanesi, è in Irak dal 2003, quando si occupava dell'ospedale della Croce rossa a Bagdad. «L'allerta è scattata subito. Ci aspettavamo razzi o colpi di mortaio sulla base di Tallil dove viviamo, ma non sono stati lanciati, per fortuna», spiega la funzionaria italiana.

Non è la prima volta che la Prouse ed i suoi se la vedono brutta. In gennaio un altro gruppo estremi-

FERRO E FUOCO
Un'immagine di combattimenti intorno a Nassirya



AL LAVORO
I componenti della missione civile italiana rimasta a Nassirya dopo il ritiro del contingente militare nel 2006. Sopra, la responsabile della missione, Anna Prouse

sta, i Cavalieri del paradiso, avevano attaccato Nassirya. I cecchini avevano addirittura eliminato i principali comandanti della sicurezza irachena. Fra una rivolta scita e l'altra la pattuglia di italiani cerca di fare il possibile nell'avamposto dimenticato di Nassirya. Le attività dell'Unità di ricostruzione si concentrano nei settori agricolo, sanitario, energetico e culturale. Danno una mano alle nuove istituzioni irachene, ma seguono anche la costruzione di una trentina di scuole. I limiti della sicurezza han-

no imposto la creazione di un Training center nell'ex Camp Mittica del contingente italiano ora diventato una base irachena. «Il 4 aprile cominciamo un corso per una ventina di sanitari del posto. Quando serve arrivano dall'Italia degli esperti universitari per uno o due mesi», spiega la Prouse. L'aspetto più assurdo è che nella smania di ritirare anche l'ultimo soldato italiano nessuno ha pensato di lasciare un drappello di carabinieri di scorta ai tecnici italiani. Ci è voluto del tempo e mille polemiche per siglare un contratto di 3 milioni e 498mila euro con la Aegis, una famosa società privata di sicurezza britannica. I «mercenari» tanto disprezzati dai bennpensanti della sinistra. «Ci sono mercenari e mercenari - ribatte la Prouse -. All'inizio ho strillato anch'io per la scelta dell'Aegis, ma lavorando con loro mi sono ricreduta. Sono degli ottimi professionisti». Nonostante la battaglia infuri nel Sud dell'Irak e a Bagdad la Prouse rimane ottimista: «Andrà a finire all'irachena, ovvero si metteranno d'accordo».

TREGUA LONTANA DOPO 300 MORTI

Il bilancio è di quasi 300 morti. E dopo cinque giorni di scontri il premier iracheno Nuri al Maliki continua a ripetere che l'offensiva contro le milizie sciite nel Sud del Paese e a Bagdad andrà «fino in fondo». Allo stesso tempo, il leader sciita Moqtada Sadr fa sapere che il suo Esercito del Mahdi non intende deporre le armi. Sembra così cadere nel vuoto l'ultimatum di 72 ore ai miliziani intimato da al Maliki per la resa e la consegna delle armi, poi esteso fino all'8 aprile e incentivato con un'offerta di denaro. Secondo stime prudenti, a Bassora, nella capitale e nelle altre città dove si è combattuto, il numero dei morti supera 280, e quello dei feriti raggiunge il migliaio. Le cifre più alte sono state registrate a Bagdad nel sobborgo sciita Sadr City, dove almeno 133 persone sono morte

IL PROGRAMMA TRASMESSO DA UNA RETE PRIVATA

Afghanistan, uomini e donne ballano in tv: censura del governo

da Kabul

Lo scandalo ha indignato i mullah, che hanno portato subito la questione fino ai vertici del governo. Proteste aspre e perentorie. Alla fine il premier Hamid Karzai non ha più potuto far finta di niente.

Così il governo afgano ha emesso un comunicato dai toni che non lasciano spazio a equivoci: «Condanniamo fermamente quanto accaduto». Al centro della querelle c'è il programma di una televisione privata nel quale uomini e donne ballano insieme, tenendo rispettosamente le distanze e, manco a dirlo, vestiti in modo più che rispettoso. Nulla di minaccioso a prima vista. Non così per il ministero dell'Informazione e della Cultura che ha preso posizione in maniera formale: «queste scene sono contrarie ai valori e alle tradizioni della società islamica e minano il senso morale nei giovani».

Ad ospitare le imperdonabili scene di promiscuità è stata la rete televisiva Tolo, la più seguita nel Paese, proprietà di due fratelli emigrati all'estero per cercare fortuna e poi rientrati nel Paese con l'arrivo delle forze della coalizione occidentale. Tolo ha mandato in onda le immagini durante la cerimonia della consegna di un premio a Kabul.

Il premier Karzai interviene dopo le proteste del Consiglio dei religiosi islamici

Ora potrebbe andare incontro a grane serie. Il ministero ha detto che sottoporrà la visione del programma a una commissione governativa per stabilire se ha infranto la legge.

La rete Tolo in realtà non è nuova a eventi del genere ed è sovente sotto gli strali dei mullah per i suoi contenuti relativamente liberali. Già nello scorso mese di gennaio il Consiglio religioso islamico, ultrapopolare nella società afgana e in grado di esercitare una grande pressione sul governo, aveva chiesto al presidente Hamid Karzai di mettere la briglia alla tv privata.

PAROLA DI CHELSEA



Meglio mamma di papà L'hanno stuzzicata durante una visita agli studenti del Butler College di Indianapolis e Chelsea Clinton non si è tirata indietro: «Se mia madre Hillary sarà eletta presidente, farà di sicuro meglio di mio padre Bill»



RODRIGO

Atene
Barcellona
Burgos
Dubai
Francoforte
Malta
Montreal
Pechino
Saragoza
Shanghai
Valencia